



**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ  
ROMAGNA**

Sede Legale: Via Aldo Moro, 2 – 48025 Riolo Terme (RA)



Parco regionale della  
**Vena del Gesso  
Romagnola**



Aree protette  
dell'Emilia-Romagna



Riserva Naturale Bosco  
della Frattona



Riserva Naturale Onferno



Riserva Naturale Bosco  
di Scardavilla

**Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola**

# Piano Territoriale del Parco

L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 | L.R. 21 febbraio 2005, n. 10



Foto: Piero Lucci

| Assunzione  | Adozione   | Approvazione |
|---|--|--------------|
| Delibera del Comitato Esecutivo<br>n. 17 del 18/04/2023 | Delibera di Consiglio Provinciale di<br>Ravenna n.49 del 24.11.2023* |              |
| Pubblicazione   |  |              |

*Dichiarazione di sintesi*

Presidente: Antonio Venturi

Presidente Comunità del Parco: *Gabriele Meluzzi*

Direttore: *Nevio Agostini*

Progettisti

*Massimiliano Costa*

*Lorenzo Cangini*

*Oscar Zani*

Consulenti:



**Studio:**

*Via Luigi Galvani, 4*

*47122 Forlì (FC)*

*Tel. e Fax: 0543 705445*

*mail: segreteria@studio-verde.it*

*Giovanni Grapeggia*

*Consuelo Zondini*

**Gruppo di lavoro**

Geologia

*Marco Sami*

Speleologia e Carsismo

*Piero Lucci*

Flora e Vegetazione

*Sandro Bassi*

*Irene Montanari*

*Alvaro Pederzoli*

*Maurizio Sirotti*

Fauna Vertebrata

*Massimo Bertozzi*

*Massimiliano Costa*

*Stefano Gellini*

*Pier Paolo Ceccarelli*

*Dino Scaravelli*

Fauna Invertebrata

*Ilvio Bendazzi*

*Ettore Contarini*

*Roberto Fabbri*

*Nando Pederzani*

*Giorgio Pezzi*

Aspetti Storici e Architettonici

*Nico Colacillo*

*Stefano Piastra*

Paesaggio

*Saveria Teston*

Agricoltura

*Luca Catani*

*Michele Liverani*

Piano di Fruizione

*Massimiliano Costa*

Cartografie

*Lorenzo Cangini*

*Oscar Zani*

*Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl*

*Consuelo Zoldini - Studio Verde srl*

ValSAT

*Lorenzo Cangini*

*Oscar Zani*

*Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl*

Aspetti relativi alle valutazioni di incidenza ambientale  
(V.Inc.A.)

*Lino Casini*

Revisione Generale

*Oscar Zani*

*Lorenzo Cangini*

*Giovanni Grapeggia – Studio Verde srl*

## Sommario

|     |  |    |
|-----|--|----|
| 1   | PREMESSA.....  | 4  |
| 2   | IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO .....  | 6  |
| 2.1 | Avvio del procedimento - consultazione preliminare e partecipazione.....           | 6  |
| 2.2 | Adozione della proposta di Piano.....  | 7  |
| 3   | PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PIANO .....                                      | 7  |
| 3.1 | Indicazioni e raccomandazioni .....  | 7  |
| 4   | LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO ..... | 9  |
| 4.1 | Premessa metodologica .....  | 9  |
| 4.2 | Analisi delle alternative di scenari di Piano.....                                 | 10 |
| 4.3 | Motivazioni della scelta .....   | 10 |
| 5   | LE AZIONI DEL PIANO.....   | 11 |
| 6   | MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO .....                                    | 12 |
| 7   | INDICATORI DI CONTESTO .....   | 14 |

## 1 PREMESSA

L'istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola ha avuto una storia di quasi quarant'anni, a partire dal primo progetto, redatto su iniziativa della Camera di Commercio di Ravenna nel 1968.

Risale poi ai primi anni '70 del secolo scorso l'individuazione, da parte della Società Botanica Italiana, della Vena del Gesso come territorio meritevole dell'istituzione di un'area protetta. Nello stesso periodo, una ricerca commissionata dalla Regione Emilia-Romagna all'Unione delle Bonifiche giungeva alle medesime conclusioni, individuando nella Vena del Gesso Romagnola un'area vocata all'istituzione di un Parco regionale.

L'Istituto Beni Ambientali, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, in seguito, ribadiva attraverso una propria accurata ricerca, l'opportunità di costituire un Parco per la protezione dell'area.

Nel 1983 fu, quindi, realizzato un Progetto di Parco che vedeva come enti promotori le Province di Bologna e Ravenna, le Comunità Montane, i Comprensori dell'Imolese e del Faentino e tutti i Comuni territorialmente interessati. Questa proposta di Parco non ebbe seguito.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, nel 1991, inseriva quest'area tra quelle del "Piano regionale dei parchi"; i più recenti Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ravenna e dal Piano Infraregionale di Bologna, ne hanno confermato la destinazione.

Nel 1995 la classificazione della totalità dell'area come Sito di Interesse Comunitario (D.M. 3 aprile 2000, n. 65), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ha reso ancor più opportuna ed urgente l'istituzione di un'area protetta.

La successiva proposta di Parco regionale fu realizzata nel 1997, attraverso un progetto preliminare di Piano Territoriale per il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, promosso ancora una volta da tutti gli enti territorialmente interessati, compresa la Regione. Quest'ultima iniziativa, attraverso numerosi confronti e discussioni, ha portato all'acquisizione di un buon livello di consenso tra le comunità locali.

Si arriva, così, al progetto definitivo, avviato su iniziativa della Provincia di Ravenna.

Nel mese di settembre del 1999 la Provincia di Ravenna costituì un ufficio Parchi, in seno al settore Ambiente, dimostrando una nuova attenzione verso le tematiche della conservazione della natura e l'istituzione di aree protette. Uno dei primi lavori di cui fu incaricato l'ufficio su spinta, in particolare, del Comune di Riolo Terme, fu proprio la predisposizione di un nuovo progetto per l'istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

Sollecitati da una dettagliata e motivata proposta istitutiva, ricca di spunti e idee, formulata congiuntamente dal Gruppo Speleologico Faentino e dallo Speleo GAM di Mezzano, gli Enti locali ripresero con grande fermezza il faticoso cammino verso l'istituzione del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Così, prese avvio una lunga fase di riunioni tra gli Enti territorialmente interessati, per condividere l'obiettivo e le modalità per giungere finalmente all'istituzione del Parco; la prima riunione si tenne il 27 marzo del 2000. Negli anni dal 2000 al 2002 furono svolti molti dibattiti pubblici presso i Comuni del Parco per la presentazione e la condivisione del progetto.

In accordo con la Regione Emilia-Romagna si era nel frattempo deciso di procedere attivando una "proposta di legge di iniziativa popolare", procedura legislativa prevista dall'articolo 1, lett. b) della Legge Regionale 22 novembre 1999, n. 34. Tutti gli Enti territorialmente interessati dal Parco, ossia le due Province di Ravenna e di Bologna, i sei Comuni di Borgo Tossignano, Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Fontanelice, Riolo Terme, le due Comunità Montane dell'Appennino Faentino e della Valle del Santerno, approvarono nei rispettivi Consigli la proposta di legge completa di relazione illustrativa, finalità, norme e cartografia per l'istituzione del Parco, tra aprile e luglio 2002.

Ad affiancare la proposta di legge di iniziativa popolare vi era un dettagliato documento programmatico, redatto assieme alle associazioni agricole, ed approvato ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394. Inoltre, per cogliere le richieste delle associazioni agricole, fu approvato un "patto unilaterale d'obbligo" che vincolava gli Enti e il Parco a soddisfare le istanze di queste associazioni ed a coinvolgere le aziende nella gestione del Parco, impegnando gli Enti stessi al rispetto di una serie di clausole precise e stringenti, proposte dalle associazioni stesse.

Gli atti furono poi inviati in Regione per l'avvio dell'iter legislativo nel luglio 2002; il progetto legislativo di iniziativa popolare venne pubblicato su un "Supplemento Speciale del Bollettino Ufficiale per la consultazione della società regionale" come proposta di legge n. 212 del 13 dicembre 2002. L'istruttoria regionale fu condotta dal 2002 al 2005.

A fine legislatura, quasi contestualmente all'approvazione della nuova legge regionale in materia di aree protette, fu finalmente approvata la Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 "Istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola", con la perimetrazione e le norme di salvaguardia elaborate inizialmente dal progetto della Provincia di Ravenna.

A partire dal giugno 2009 è attivo un Ente di gestione del Parco, dapprima un Consorzio costituito ai sensi della L.R. n. 6/2005, poi un Ente, istituito dalla Regione Emilia-Romagna con L.R. n. 24/2011.

In più di 15 di attività, sono stati realizzati molti progetti per la conoscenza e la conservazione del patrimonio naturale e culturale; per l'allestimento di servizi destinati ai visitatori, ai turisti e alle scuole; per la valorizzazione del territorio, delle imprese (in particolare, quelle agricole) e delle comunità.

La Vena del Gesso prima dell'istituzione del parco era un territorio noto tra gli specialisti e gli appassionati, a livello locale; ora il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola è noto a livello nazionale, compare in libri specializzati e in saggi sulle bellezze del paesaggio e della natura in Italia e in importanti documentari nazionali ed internazionali.

## **2 IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO**

### **2.1 Avvio del procedimento - consultazione preliminare e partecipazione**

Il Piano nasce nel 2017 con un primo documento preliminare approvato con atto del Presidente dell'Ente parco n. 137 del 29.11.2017. Successivamente fu convocata una conferenza di pianificazione ai sensi dell'art.14 della L.R. 20/2000 tenutasi il 30 gennaio 2018 in provincia di Ravenna. La Regione Emilia-Romagna deliberò il suo parere sul documento preliminare con atto n. 712 del 14/5/2018.

Il Parco nel 2023 predispone il Piano Territoriale seguendo la nuova procedura dettata dalla L.R. 24/2017.

Il documento preliminare del Piano Territoriale finalizzato alla consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017, comprensiva dell'attività di partecipazione e consultazione di cui al comma 5 dello stesso articolo viene elaborato dall'Ente il 06 marzo 2023, data con la quale si avvia la consultazione preliminare del Piano Territoriale del Parco.

Nella stesura del documento viene ripreso il piano del 2018 con alcune modifiche ed aggiornamenti.

La proposta di "Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola", ai sensi dell'articolo 45, comma 2, della L.R. n. 24/2017, completa dei seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa di Piano;
- Quadro conoscitivo;
- Accordo Agro-ambientale;
- Norme tecniche di attuazione;
- ValSAT;
- Studio di incidenza;
- Cartografia.

La comunicazione di avvenuta pubblicazione, a seguito di assunzione del Piano, è stata trasmessa ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli altri enti ed organismi che hanno partecipato alla consultazione preliminare. La consultazione preliminare è terminata in data 22 marzo 2023.

Ai sensi dell'art. 28 L.R. n. 6/2005 e dell'art. 45 della L.R. n.24/2017, l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna ha assunto la proposta di Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola con delibera del Comitato Esecutivo n. 17 del 18/04/2023.

L'avviso dell'avvenuto deposito dell'assunzione della proposta di "Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola" è stato pubblicato sul BURERT del 26/04/2023, con raccolta osservazioni entro i termini dei sessanta giorni determinato in data 25/06/2023 procrastinati al 26 ottobre 2023 per effetto della sospensione operata dal Decreto-legge 1° giugno 2023 n. 61.

Dopo l'assunzione del Piano Territoriale, per facilitarne la conoscenza dei contenuti, la trasparenza e la formulazione di contributi e delle osservazioni, l'Amministrazione ha proceduto:

- alla condivisione dei contenuti attraverso la predisposizione di una sezione del sito istituzionale "news e comunicati" <https://www.parchiromagna.it/nov.php>, contenente l'iter del processo di formazione, la possibilità di consultare gli elaborati nonché di avere indicazioni in merito alla modalità di presentazione delle osservazioni;
- alla presentazione pubblica del Piano, per consentire la più ampia partecipazione della cittadinanza attraverso incontro in modalità di videoconferenza/streaming in data 18/05/2023.

Successivamente il Piano viene assunto con delibera del Comitato Esecutivo n. 17 del 18/04/2023.

A seguito della pubblicazione della proposta di Piano sono pervenute n. 18 osservazioni che sono state valutate da parte degli uffici dell'Ente Parco.

Le principali tematiche affrontate dalle osservazioni pervenute sono relative ai seguenti argomenti:

- proposte di modifiche all'elaborato Norme Tecniche per diverse tematiche: agricoltura, caccia, coerenza con la pianificazione urbanistica vigente;
- proposte di modifiche all'elaborato "Studio di incidenza";
- proposta di modifica zonizzazione del Parco;
- proposta di modifica della sottozona "AC.CAV" adeguandola al limite del PIAE;
- proposta di inserire da subito in zona B (fatto salvo per i sistemi carsici presenti nelle zone A) tutte le grotte, risorgenti e bacini di assorbimento delle acque carsiche.

Con Deliberazione n. 6 del 07/11/2023 la Comunità del Parco ha espresso parere favorevole e con Deliberazione n. 30 del 07/11/2023 il Comitato Esecutivo ha approvato il documento di controdeduzioni, con cui si è proceduto all'aggiornamento dei documenti componenti il Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Infine, il 10 novembre 2023 il piano controdedotto viene inviato alla provincia di Ravenna per l'adozione.

## **2.2 Adozione della proposta di Piano**

Con la Delibera di Consiglio Provinciale di Ravenna n.49 del 24.11.2023 il Piano territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola è stato adottato.

## **3 PARERE MOTIVATO E RECEPIMENTO NEL PIANO**

### **3.1 Indicazioni e raccomandazioni**

La Regione Emilia-Romagna – Servizio VIPSA ha espresso il proprio parere motivato come di seguito riportato:

*a) di esprimere il PARERE MOTIVATO relativo alla valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 24/2017, in merito al Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, adottato dalla Provincia di Ravenna con Delibera di Consiglio Provinciale n. 49 del 24 novembre 2023, con le raccomandazioni di seguito elencate:*

- 1. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza i singoli interventi previsti dal PTP, in particolare:*
  - i. i progetti per la sistemazione di strutture del Parco non ancora recuperate (interventi edilizi diretti, da realizzarsi secondo le norme previste dai Piani Urbanistici Comunali vigenti);*
  - ii. la realizzazione di nuove aree e percorsi attrezzati per la fruizione;*
  - iii. eventuali altri interventi, potenzialmente impattanti, previsti nelle immediate vicinanze del sito;*

In merito al primo punto tutti gli interventi, così come da regolamento del nulla-osta del Parco e dalla nuova Direttiva Regionale sulla Valutazione di Incidenza 1174/2023, sono soggetti a nulla-osta e a valutazione di incidenza quindi l'Ente garantisce questa prescrizione.

2. *l'Ente di Gestione dovrà provvedere:*

- i. *alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un sistema informativo territoriale del Parco e allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale; a tal proposito si ricorda che è possibile consultare gli aggiornamenti cartografici sul portale della Direzione Generale Cura del Territorio ed Ambiente della Regione Emilia-Romagna denominato minERva (<https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/>); sono, inoltre, disponibili le recenti "Linee guida per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione e di gestione della vegetazione e dei boschi ripariali a fini idraulici" approvate dalla Regione Emilia-Romagna con deliberazione della Giunta 1919/2019 in attuazione degli articoli 72-75 della l.r. 7/2014;*
- ii. *alla divulgazione periodica degli esiti del monitoraggio sul sito dell'Ente di gestione del Parco;*
- iii. *a destinare adeguate risorse economiche al monitoraggio del Piano;*
- iv. *tra gli indicatori dovrà essere sostituito l'IBE (Indice Biologico Esteso), non più utilizzato quale indicatore per la definizione del buono stato ecologico dei corpi idrici ai sensi del d.lgs. 152/06 con i monitoraggi istituzionali effettuati da ARPAE;*

In merito al punto 2 l'Ente Parchi si impegna alla progressiva costruzione e all'aggiornamento di un sistema informativo territoriale per permettere di rendere visibile l'attività del monitoraggio ambientale. Verranno, altresì, pubblicati i dati dei monitoraggi sulla fauna e flora protetta del Parco sul sito dell'Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità-Romagna.

Per il monitoraggio del Piano verranno impegnate risorse economiche adeguate sia alla ricerca, come indicato nell'allegato "indicatori" della ValSAT dove scritte le cifre per ogni macro-settore di ricerca e monitoraggio sia per il monitoraggio attivo del Piano con i gestori delle strutture del Parco che contribuiscono a fare formazione/divulgazione e monitoraggio.

L'indice IBE verrà sostituito tra gli indicatori utilizzati.

3. *l'art. 27 delle NTA dovrà essere aggiornato prevedendo che gli interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord";*

In merito al punto tre è stata recepita l'osservazione e l'art. 27 comma 13 risulta essere il seguente:

in grassetto le modifiche apportate al testo dopo lo STO e dopo il CUR:

La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. L'area AC.CAV è stata individuata come residua rispetto alla tutela paesaggistica definita dal PTCP della provincia di Ravenna.

In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018, emanate dalla Regione Emilia-Romagna: *"E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento."* **All'interno dell'area AC. CAV, alla luce di quanto previsto dalla DGR 1147/2018 sopracitata, considerati i vincoli dettati dalla presenza della Rete Natura 2000, non sono possibili varianti in ampliamento dell'area del Polo Estrattivo di Monte Tondo.**

Come disposto dalla L.R. n.6 del 17-02-2005, art. 25, comma 5, la destinazione finale dell'area estrattiva dovrà essere indirizzata all'uso pubblico del suolo, previo idoneo restauro naturalistico della stessa; **gli**



**interventi di sistemazione dell'ambito estrattivo dovranno essere avviati contestualmente alla ripresa dell'attività estrattiva, in particolare nell'ambito denominato "Cava Nord".**

Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; pertanto, dovranno essere svolti, nelle pareti non più oggetto di attività, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo per una rinaturalizzazione coerente con la vocazione dei luoghi e durevole nel tempo. In linea generale il recupero dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire il recupero di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale. Importante risulta anche non ostruire completamente le cavità naturali o artificiali in modo da permettere l'utilizzo degli ambienti ipogei da parte delle importantissime colonie di pipistrelli.

Risulta anche importante, in accordo con la proprietà, realizzare un percorso pedonale panoramico, in sicurezza, con musealizzazione all'aperto di alcuni banchi gessosi significativi, "spaccati" di doline intercettate dagli scavi e favorire la ricreazione di ambienti sub-verticali (con abbattimento delle gradonate e crolli controllati) per facilitare l'instaurarsi di ambienti dove la natura possa riprendere i suoi spazi.

Il Piano delle attività estrattive dovrà prevedere la scansione temporale delle opere di sistemazione finale, come sopra specificato, per le aree nelle quali l'attività è terminata e non più funzionali all'attività estrattiva che possono essere accessibili in sicurezza.

Il recupero dovrà porre fine all'attuale ripiantumazione delle gradonate che non hanno dato risultati apprezzabili.

In caso di intercettazione di ipogei naturali, ne dovrà immediatamente essere data comunicazione all'Ente Parco, al fine di ispezionare, analizzare e mappare l'ipogeo prima di procedere con l'attività estrattiva, eventualmente valutando l'opportunità di variare il piano delle attività, in base alla rilevanza della cavità scoperta, nel rispetto dell'art. 6, comma 7, lett. c) della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10.

4. a seguito del monitoraggio del sistema carsico ipogeo ad opera della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER), dovrà essere verificata l'efficacia del complesso di tutele esistenti anche valutando le peculiari caratteristiche geomorfologiche oltre che plano-altimetriche del sistema; nel caso le tutele esistenti non risultassero adeguate l'Ente di gestione dovrà valutare, l'adozione di previsioni specifiche di maggior tutela come, ad esempio, l'inserimento di tali ambiti ipogei in zona B, anche mantenendo inalterata la classificazione superficiale;

In merito al punto 4 l'Ente, come già previsto all'interno dei documenti del Piano Territoriale, svolge il monitoraggio dei sistemi carsici attraverso convenzioni e incarichi con specialisti; nel caso in cui le tutele esistenti non risultassero adeguate l'Ente di Gestione interverrà con opportune azioni di intervento.

b)... omissis ....

## **4 LE ALTERNATIVE CONSIDERATE E LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLA PROPOSTA DI PIANO**

### **4.1 Premessa metodologica**

Il Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, integrando gli obiettivi dettati dalla legge regionale 21 febbraio 2005, n. 10 "Istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola", ha lo scopo di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio naturale:
  1. della Vena del Gesso romagnola;

*Dichiarazione di sintesi*

- 2. delle emergenze geologiche e dei cosiddetti “geositi”;
- 3. delle emergenze speleologiche e carsiche;
- la tutela degli habitat naturali e semi-naturali, con particolare riferimento agli aspetti vegetazionali caratteristici dei due versanti della Vena del Gesso Romagnola, delle aree calanchive e dei corsi d’acqua;
- la tutela attiva delle specie animali rare e minacciate, tipiche della Vena del Gesso, rappresentative, protette da direttive e leggi nazionali e regionali;
- la gestione e la tutela dei beni silvo-pastorali appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione e situati all'interno del perimetro del Parco;
- la promozione e la realizzazione di programmi di educazione ambientale relativi agli aspetti peculiari della Vena del Gesso romagnola, anche attraverso il potenziamento delle strutture per la divulgazione, l'informazione e l'educazione ambientale;
- il coinvolgimento diretto delle aziende agricole operanti nel territorio dell'area protetta e delle loro organizzazioni professionali, alle scelte di programmazione, di pianificazione e di gestione del Parco;
- la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici del territorio del Parco;
- la tutela, il risanamento, il restauro, la valorizzazione delle strutture edilizie storiche ed emergenze architettoniche e degli assetti storici e tradizionali del paesaggio;
- il monitoraggio dell’attività estrattiva all’interno dei confini dell’attuale Polo e recupero dell’area nord della Cava, attualmente non più attivo, da inserire all’interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi in accordo con la proprietà.

#### **4.2 Analisi delle alternative di scenari di Piano**

In merito all’analisi delle alternative, nel documento di ValSAT, è stata effettuata l’analisi delle alternative, compresa l’opzione zero (assenza di un’opportuna pianificazione) e sono stati analizzati i potenziali impatti/effetti delle soluzioni/azioni prese in considerazione con l’attuazione del Piano Territoriale del Parco.

Dall’analisi si evince che in assenza di un opportuno Piano Territoriale e Regolamento, il Parco, non rimarrebbe sprovvisto di regole di tutela, ma solo tramite l’attuazione degli strumenti di pianificazione (Scenario di Piano) vengono raggiunti gli obiettivi specifici del Parco della Vena del Gesso Romagnola.

#### **4.3 Motivazioni della scelta**

La caratterizzazione dell’alternativa zero è basata su considerazioni di carattere qualitativo. Si possono dare indicazioni sulla difficoltà di attuazione degli obiettivi del Parco in assenza di pianificazione, attuata quindi mediante il solo sistema dei riferimenti normativi e pianificatori risalenti al 2010 (anno di istituzione del parco), che si caratterizza per forti limiti sotto il profilo procedurale.

L’alternativa zero si caratterizza inoltre per una serie di rimandi al Regolamento generale che sino ad oggi non hanno trovato attuazione e pertanto anche in questo caso limitano fortemente il Piano nella fase attuativa e gestionale, con il rischio che l’assenza di un Regolamento organico possa ridurre l’efficacia delle azioni previste per conseguire gli obiettivi di Piano.

La questione è sia soprattutto formale, perché in effetti si parla dell’assenza di due strumenti principali di governo del territorio del Parco e delle attività che su di esso si svolgono. La natura del Piano quale strumento di pianificazione ha infatti valenza territoriale ed urbanistica e non solo meramente conservazionista. Il Piano del Parco è sovraordinato agli strumenti di pianificazione nell’area interessata ed in particolare è fondamentale per capire quali parti degli strumenti di pianificazione urbanistica di livello comunale e provinciale sono compatibili o meno con le finalità di gestione dell’area protetta. Inoltre, Il Piano del Parco non fa variante né agli strumenti di pianificazione d’area vasta (provinciali) né a quelli regionali

Inoltre, il Piano del Parco individua le attività consentite e compatibili con l'interesse naturalistico dell'area protetta, mentre il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco, è infatti il Regolamento che le definisce puntualmente e soprattutto che stabilisce eventuali differenziazioni in relazione alla natura dell'area protetta.

In relazione a quanto esposto, il Parco in assenza di un opportuno Piano Territoriale e Regolamento non rimane comunque sprovvisto di regole di tutela, ma è altrettanto vero che tramite l'attuazione degli strumenti di pianificazione è possibile agire per il raggiungimento degli obiettivi specifici per l'area naturale protetta in questione.

## 5 LE AZIONI DEL PIANO

Il Piano Territoriale, tramite le Norme Tecniche di Attuazione definisce il perimetro definitivo del Parco, apportando modifiche al perimetro riportato nelle cartografie allegate alla Legge istitutiva del Parco, avvalendosi delle prerogative assegnategli dalla legislazione regionale vigente in materia e individua, ai sensi dell'art. 25 della citata L.R. 6/2005, le seguenti zone:

- zone "A" di protezione integrale
- zone "B" di protezione generale
- zone "C" di protezione ambientale
- zone "D" urbanizzate
- zone "AC" di area contigua.

Le zone di Parco costituiscono il sistema ambientale portante dell'area protetta, rappresentando l'insieme delle aree a maggior pregio naturalistico, contenenti gli elementi di maggiore importanza conservazionistica e, in particolare, l'emergenza della Formazione Gessoso-solfifera e l'insieme del sistema carsico della Vena del Gesso Romagnola.

Associata a ogni zona vi sono attività vietate e attività consentite per proteggere il territorio dell'area protetta.

Le zone A di protezione integrale comprendono la rupe della riva di San Biagio; la risorgente del rio Basino; le rupi di monte Mauro; la risorgente del rio Cavinale. Rappresentano le aree del Parco che possiedono il maggior grado di naturalità ed equilibrio, grazie anche alla presenza di siti difficilmente accessibili; ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza conservazionistica locale e comunitaria e alcuni habitat di importanza comunitaria (formazioni erbose calcicole rupicole o basofile *dell'Alyso-Sedion albi*, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, foreste di *Quercus ilex*).

Le zone B di protezione generale comprendono rupi ed emergenze gessose; aree a vegetazione naturale (aree boscate, arbustate o a gariga); ingressi delle grotte e doline. Rappresentano aree ad elevata naturalità, ma non sempre in equilibrio, e gli accessi ai sistemi sotterranei della Vena del Gesso Romagnola; ospitano molte delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria ed alcuni habitat di importanza comunitaria (oltre a quelli già citati per la zona A, formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *Festuco Brometalia*, con stupenda fioritura di orchidee, praterie con *Molinia* su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi *Molinion caeruleae*, grotte non ancora sfruttate a livello turistico, sorgenti pietrificanti con formazione di tufo *Cratoneurion*, pavimenti calcarei, boschi orientali di quercia bianca, foreste di versanti, valloni e ghiaioni del *Tilio-Acerion*, foreste di *Castanea sativa*).

Le zone C di protezione e valorizzazione agro ambientale sono zone prevalentemente calanchive e zone ad uso agricolo. Rappresentano zone immediatamente circostanti l'emergenza gessosa, caratterizzate da agricoltura tradizionale, con colture largamente inframmezzate da residui habitat naturali, quali siepi, macchie boscate, praterie secondarie e rupi gessose, in territori che hanno subito la secolare attività dell'uomo; ospitano alcune delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria, oltre ad alcuni habitat di importanza comunitaria (formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *Festuco Brometalia* con stupenda fioritura di orchidee, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue *Thero-Brachypodietea*, Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis, praterie con Molinia su terreni calcarei torbosi o argilloso-limosi *Molinion caeruleae*).

Le aree D, comprese nel territorio urbano e urbanizzabile, così come individuate ai sensi della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 e ss. mm. ii., per quanto di rispettiva competenza territoriale, dalle deliberazioni dei Comuni e vigenti all'atto di adozione del presente Piano Territoriale, sono ricomprese all'interno del territorio del Parco. Sono zone D il centro storico di Brisighella, le frazioni di Zattaglia, Borgo Rivola, Tossignano.

Le aree contigue (AC) di promozione dello sviluppo locale ecosostenibile non sono ricomprese nel Parco ed hanno funzione di transizione e connessione rispetto al territorio del Parco stesso; esse comprendono le aree agricole distanti dall'emergenza gessosa, caratterizzate da un'agricoltura maggiormente specializzata, con dominanza delle colture legnose e minore diffusione degli habitat naturali residui e i tratti di corsi d'acqua appenninici principali che attraversano in direzione sud-nord la Vena del Gesso Romagnola, caratterizzandone il paesaggio con ampie fratture ed ospitando alcune delle specie di prioritaria importanza locale e comunitaria, oltre ad habitat di importanza comunitaria (foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*). Esse costituiscono l'ambito di applicazione degli indirizzi che il presente Piano Territoriale fornisce per completare l'azione di tutela naturalistica e di valorizzazione incentrate sulle zone di Parco sopra normate, nonché l'ambito di dialogo tra l'Ente di gestione, le altre Autorità Pubbliche, le organizzazioni dei produttori ed i cittadini singoli od organizzati, per armonizzare le regole di comportamento individuale e collettivo alla comune finalità di conservazione e valorizzazione della specificità della Vena del Gesso romagnola e delle sue risorse umane, naturali, economiche. In tali aree il Piano Territoriale del Parco prevede le condizioni di sostenibilità ambientale che devono essere osservate dai Piani Strutturali Comunali nella definizione delle scelte insediative, degli usi e delle attività compatibili con le finalità istitutive del Parco.

## **6 MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO**

Il monitoraggio, nel procedimento di ValSAT, è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificassero situazioni problematiche. Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, "*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive*".

In fase di attuazione, il monitoraggio deve consentire di valutare gli effetti prodotti dal piano sull'ambiente, verificare se le condizioni analizzate e valutate in fase di costruzione del piano abbiano subito evoluzioni significative, verificare se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno.

All'interno del processo di ValSAT, infatti, al sistema degli indicatori è lasciato il compito di verificare il miglioramento o il peggioramento della situazione attuale, col fine di intercettare tempestivamente eventuali effetti negativi adottando le opportune misure correttive di riorientamento del Piano. Seguendo quindi un approccio dinamico e iterativo che dovrà adeguare progressivamente i livelli delle valutazioni al grado di definizione del Piano. Il controllo non è limitato alla raccolta dati e al monitoraggio, ma comprende decisioni sugli eventuali meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisti.

È proprio l'approccio metodologico della ValSAT che permette di adeguare progressivamente i livelli delle valutazioni al grado di definizione della Piano, dei suoi obiettivi/azioni e degli effetti sull'ambiente.

Nelle fasi di formazione del Piano i soggetti competenti in materia ambientale forniscono indicazioni e contributi per realizzare approfondimenti valutativi, definire le modalità operative dettagliate, verificare i requisiti di compatibilità ambientale. La normativa vigente (art. 18 del D.Lgs. 152/06) inoltre prevede l'obbligo da parte dell'Ente procedente di trasmettere all'Autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale. L'Autorità competente è tenuta ad esprimersi sui risultati del monitoraggio e a verificare lo stato di attuazione del piano, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi.

In relazione alle attività di monitoraggio previste dalle Norme Tecniche del Parco, si riporta quanto indicato nell'art. "Art. 21 Ricerca scientifica, sperimentazione e monitoraggio", in particolare al comma 2 si legge:

*"2. La realizzazione del sistema di monitoraggio rappresenta un fondamentale intervento per l'attuazione del Piano Territoriale e, come tale, viene prevista. Le azioni di monitoraggio sono tendenzialmente inquadrare in un unico sistema organizzato per diversi tematismi:*

- *monitoraggio permanente delle condizioni fisiche e delle variazioni climatiche;*
- *monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle dieci grotte più importanti: Tanaccia, grotta risorgente del rio Basino, grotta del Re Tiberio, grotta della Befana; inghiottitoio a ovest di Ca' Siepe, grotta sotto Ca' Castellina, grotta risorgente del Rio Cavinale, monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque dei principali sistemi di risorgente: rio delle Solfatare, rio Cavinale, rio Basino, rio Gambellaro, rio Sgarba;*
- *monitoraggio finalizzato ad una conoscenza specifica degli habitat di cui all'art. 11, indirizzato, in particolare, alla determinazione del rapporto tra modalità gestionali e conservazione, al continuo aggiornamento dello status di conservazione dell'habitat nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;*
- *monitoraggio delle specie (con particolare riguardo per le specie di prioritaria importanza conservazionistica di cui ai precedenti artt. 12 e 13), finalizzato alla dettagliata conoscenza dei popolamenti e delle dinamiche di conservazione e al continuo aggiornamento dello status della specie nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia;*
- *monitoraggio delle modalità e dell'entità della fruizione antropica del territorio protetto."*

*Inoltre, all'Art. 12 Tutela e gestione della fauna selvatica" delle NTA, si legge al comma 4: "[...] Alle attività di monitoraggio e di censimento provvede direttamente l'Ente di gestione avvalendosi prioritariamente del proprio personale o di altro personale in possesso di idonea abilitazione ed appositamente autorizzato dallo stesso Ente. [...]".*

## 7 INDICATORI DI CONTESTO

La seguente tabella elenca gli indicatori scelti per monitorare gli effetti del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso Romagnola componenti ambientali.

|                     |  |  |   |   |   |   |                                  |              |                               |   |
|---------------------|--|--|---|---|---|---|----------------------------------|--------------|-------------------------------|---|
|                     | monitoraggio permanente delle condizioni fisiche e delle variazioni climatiche   | consumo di suolo urbanizzato   |   |   | X | Ha  | Ente Gestore / Comuni            | annuale      | contenimento                  | internamente  |
|                     |  | aree forestali (tramite progetto GIS)  |   |   | X | Ha  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    |   |
|                     |  | superficie aziende agricole biologiche (tramite progetto GIS)  |   |   | X | Ha  | Ente Gestore / Enti preposti     | annuale      | incremento                    |   |
|                     |  | percorsi mobilità non motorizzata  |   |   | X | estensione in metri lineari                                   | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    |   |
|                     | monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque dei principali sistemi di risorgente  | studi / ricerche sull'affioramento della Vena del Gesso Romagnola  | X |   |   | qualitativa   | Ente Gestore                     | vario        | controllo e miglioramento     | 5.000,00  |
|                     |  | Interventi di conservazione / valorizzazione geositi   | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    |   |
|                     |  | comunicazioni FSRER dello stato delle aree carsiche del Parco  |   | X |   | qualitativa   | FSRER                            | annuale      | miglioramento                 |   |
|                     |  | Interventi delle soglie di accesso alle grotte e sistema di monitoraggio delle condizioni di stabilità dell'area           |   | X |   | qualitativa   | FSRER                            | annuale      | mantenimento della stabilità  |   |
| NTA                 | monitoraggio permanente delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche delle acque dei principali sistemi di risorgente  | parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua   |   | X |   | valori di concentrazione                                      | Ente Gestore / Enti preposti     | annuale      | conservazione / miglioramento |   |
|                     |  | Indice Biologico Esteso  |   | X |   | qualitativo   | Ente Gestore / Enti preposti     | annuale      | conservazione / miglioramento |   |
|                     | monitoraggio finalizzato ad una conoscenza specifica degli habitat, in particolare alla determinazione del rapporto tra modalità gestionali e conservazione, al continuo aggiornamento dello status di conservazione dell'habitat nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia                     | Estensione habitat   |   |   | X | Ha  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     |  | Monitoraggio ripristino aree degradate   | X |   |   | Ha  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento aree ripristinate  | internamente  |
|                     | monitoraggio delle specie (con particolare riguardo per le specie di priorità conservazionistica, finalizzato alla dettagliata conoscenza dei popolamenti e delle dinamiche di conservazione e al continuo aggiornamento dello status della specie nel territorio del Parco e all'individuazione di eventuali fattori limitanti o di minaccia)   | Presenza/assenza specie animali e vegetali di maggiore interesse conservazionistico  |   |   | X | numero  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | 5.000,00  |
|                     |  | Estensione delle superfici interessate dalla presenza di specie di interesse (tramite progetto GIS)                        |   |   | X | Ha  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    |   |
|                     |  | Interventi di rinaturalizzazione / valorizzazione / conservazione / reintroduzione   | X |   |   | Ha / numero   | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     |  | redazione del programma di manutenzione, monitoraggio e promozione della rete di sentieri escursionistici                  | X |   |   | numero degli interventi di manutenzione / stima degli accessi | CAI                              | annuale      | manutenzione e promozione     | internamente  |
|                     | monitoraggio delle modalità e dell'entità della fruizione antropica del territorio protetto  | visite guidate / visitatori nei centri visita  | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     |  | progetto GIS per il turismo fruibile dai cittadini   | X |   |   | accessi alla piattaforma informativa                          | Ente Gestore                     | annuale      | promozione                    | 5000,00   |
|                     |  | catasto sentieri trek / percorsi MTB / percorsi equestri tramite progetto GIS  | X |   |   | estensione in metri lineari                                   | Ente Gestore                     | annuale      | miglioramento e incremento    |   |
|                     |  | acquisizione immobili di proprietà pubblica per realizzare centri visite   | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | quinquennale | manutenzione e promozione     | internamente  |
|                     | monitoraggio delle modalità e dell'entità della fruizione antropica del territorio protetto  | iniziative a favore di agricoltura sostenibile / biologica / tipica / tradizionale e valorizzazione prodotti tipici locali | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     |  | iniziative di educazione ambientale rivolte agli studenti  | X |   |   | numero studenti coinvolti                                     | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     |  | schedatura emergenze architettoniche e interventi di riqualificazione  | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | una tantum   | controllo                     | 5000,00   |
|                     |  | coinvolgimento aziende agrituristiche nelle iniziative di fruizione del Parco  | X |   |   | numero  | Ente Gestore                     | annuale      | incremento                    | internamente  |
|                     | attività di monitoraggio e di censimento della fauna selvatica   | censimento popolazione faunistica  | X |   |   | numero di eventi, stima dei danni                             | Tavolo dell'Agricoltura          | annuale      | controllo                     | 5000,00   |
|                     |  | banca dati relativa ai danni nelle zone di parco   | X |   |   | numero di eventi, stima dei danni                             | Tavolo dell'Agricoltura          | annuale      | controllo                     | internamente  |
| Attività estrattiva | verifica complessiva dello stato attuale dei sistemi carsici, della relativa idrologia, con documentazione fotografica ed eventuale integrazione dei rilievi; da effettuarsi con scadenza semestrale; verifica dei "punti critici" in particolare le intersezioni tra cavità naturali e gallerie di cava; da effettuarsi con scadenza bimestrale | stato dei sistemi carsici  |   |   | X | qualitativa   | Proprietario attività estrattiva | semestrale   | controllo                     | a carico della Provincia RA (prescrizioni da inserire nel PIAE) |
|                     |  | stato dei punti critici  |   |   | X | qualitativa   | Proprietario attività estrattiva | bimestrale   | controllo                     |   |

Dichiarazione di sintesi